

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampiro, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta Italia: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — Estero:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitui-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Sabato 22 Febbraio 1902

Anno III. — N. 44

Roma, 21. — Appena usciti da Monte-
citorio, i ministri — riuniti alla Con-
sulta per esaminare la situazione — al-
l'unanimità decisero di dimettersi.

Zanardelli si recò subito al Quirinale
per riferirne al Re, quindi è ritornato
alla Consulta e non ricevette alcuno. Per-
ciò le voci di trattative iniziate stasera
con questo o quel gruppo sono infondate.

Si prevede che il Re non accetterà le
dimissioni del Ministero. Occorrendo, Za-
nardelli liquiderà questa Camera fatta
da Pelloux e procederà alle elezioni ge-
nerali.

S'accordi; ma fiasco più piramidale
non poteva toccargli. Aveva creduto che
lo sfegatato anticlericalismo sul quale
aveva collocate le sorti del governo,
fosse stata una base di granito; e non
era che suida fanghiglia. Aveva creduto,
col tacere nel discorso della corona
degli anarchici assassini del suo Sovrano
e dei socialisti assassini della sua Na-
zione, di meritarsi gli applausi di questi;
invece e anarchici e socialisti gli ridono
sul muso e deliberano di schierarsi con-
tro di lui. — Le spade perdono il filo
battendo sui piviali; chi mangia di Papa
muore — sono proverbii confermati ora
per la milionesima volta dal caso Za-
nardelli.

Vedi, vecchio settario; il 20 febbraio
volesti recare uno sfregio al Pontefice
e disturbare con le salve delle tue arti-
glie e col campanone non tuo la so-
lenne apertura del s. Giubileo. E la
tua pelle grinzosa, il tuo occhio cupido
sfavillavano per un momento dalla vo-
luttà nel sentire il re pronunciare con
enfasi le sacrileghe parole contro la
Chiesa, contro il Clero, parole cui tu
non arrossisti porre in bocca a lui, gio-
vane. Ma il giorno dopo in Vaticano,
sai, continuò la pace, continuò l'armo-
nia... Anzi, guarda, una porzione di gio-
vani cattolici, la quale pareva resistere
alle ultime decisioni della S. Sede, volò
a lei e depose ai piedi del Pontefice
l'omaggio della sua obbedienza. E il bel
sole, sfiorando con l'ultimo suo raggio
l'ardito cupolone di s. Pietro, salutava
la pace piena ineffabile nella famiglia
cristiana...

Non così di te, vecchio settario. Usciti
dall'aver udito il tuo discorso, tutti con-
giurarono contro di te e ieri ti abbat-
terono — ieri, sai, che era l'indomani
del tuo dispetto al Vaticano, del tuo
trionfo satanico. E ti tolsero fin l'appet-
tito, così che non potesti tuffare gli irti
baflì in un bicchiere regalato da un
pranzo tenuto in un venerdì di Quare-
sima e, per giunta, di Quattro tempora.

Cadrai?... Non ce ne importa proprio
un fico di saperlo.

Ma sia che tu rimanga per rifabbricarci
una nuova torre babelica, sia che tu
abbandoni il potere — guarda, vec-
chio settario, al Vaticano da te insultato
e vedi come la sua luce ti abbaglia,
come la sua pace ti confonde!

Cose di Corte e di Governo

I deputati a Roma.

Roma, 21. — Arrivarono stamane nu-
merosi deputati. La posta ne dava 340
presenti. L'opposizione aveva deliberato
di votare scheda bianca per il presidente
i nomi di De Risi e Torrioni per i
vice presidenti, di Bracci, Del Balzo, Di
Trabia e Lucifero per i segretari, di Bi-
scaretti a questore.

L'estrema sinistra aveva deciso di so-
stituire Socci e De Marinis a Gallina e
Pavia nella lista. I socialisti facendo
gruppo a sé avevano stabilito di votare
Costa a Presidente accettando gli altri
nomi della lista.

L'una non è matura!

Roma, 21. — A Villa che si trova per
affari professionali a Firenze si telegra-
fò subito l'esito della votazione. Rispose
immediatamente che qualunque fosse
stato l'esito del ballottaggio non avrebbe
accettato.

Sessione straordinaria d'esami.

Roma, 21. — Il ministro della P. I. ha
diramato ai rettori delle Università del
Regno una circolare colla quale viene
concessa una sessione straordinaria di
esami.

La sessione prorogata si svolgerà dal
giorno 18 al 23 marzo p. v., cioè prima
delle vacanze pasquali.

L'organico degli impiegati delle Poste e Telegrafi.

Roma, 21. — Domani vi sarà un'altra
conferenza fra Galimberti e Di Broglio
per concludere definitivamente la que-
stione dell'organico degli impiegati delle
Poste e Telegrafi.

Galimberti intende farne questione di
portafoglio, compreso della grandissima
importanza ed urgenza di provvedere alla
condizione degli impiegati.

Perde l'appetito.

Roma, 21. — Il Giornale d'Italia dice
che questa sera al Grand' Hôtel doveva
aver luogo un amichevole banchetto a
cui erano invitati Zanardelli e Rudini,
ma in seguito agli incidenti odierni,
l'on. Zanardelli fece sapere che non vi
interventiva.

Note e commenti

Dalla finestra.

Amici, dalla finestra si può molte
volte godere un bello spettacolo. E que-
sta è la volta. Noi che nel governo e
nel Parlamento non abbiamo né arte
né parte, possiamo starcene alla finestra
e godere lo spettacolo che ci offre Mon-
tecitorio.

Sul voto di ieri, telegrafano all'Adria-
tico: « Il Ministero affrontò il voto o-
dierno assolutamente impreparato, cre-
dendo sicurissima una buona maggio-
ranza per Villa. Infatti, non solo omise
di chiamare a raccolta gli amici, dei
quali mancavano parecchi, ma lasciò che
partissero anche quelli che assistettero
ieri alla seduta reale ».

Via; si può scusare qui la impronti-
tudine del ministero. Di fatti, dopo un
discorso anticlericale esso aveva diritto
al voto di tutti gli anticlericali... E' colpa
lui se questi non la intendono più così?...
è colpa lui se l'andazzo dei tempi non
dà più importanza — anzi ride — di
certe frasi — uso quelle dell'avv. Schiavi
— che per l'addietro erano bastanti da
sole a procacciare immortalità?

Una sola cosa peraltro ha fatto male
lo Zanardelli; quella cioè di non « chia-
mare » gli amici. Se voi capite che si-
gnifici a Montecitorio la parola « chia-
mare » converrete con noi. Diamine!
l'ammirazione sta bene, ma pretendere
di scroccare i voti a ufo è poi troppo.

A gambe levate.

Il ministero Zanardelli è volato con le
gambe all'aria. Ma chi lo ha fatto volare
in così malo modo? I socialisti.

Continuano di fatti a telegrafare da
Roma all'Adriatico: « Aggiungete a questo
la inaspettata, improvvisa decisione dei
socialisti di votare contro. I loro 17 voti
basteranno ad impedire l'elezione nel primo
scrutinio ».

Bravi i socialisti; erano accusati di es-
sere mancipi del ministero ed essi hanno
dimostrato che non lo sono un corno.
Dicesi poi che Giolitti stia preparando un
poderoso discorso da recitare, come in
tempi di buona memoria, alla Camera
in loro onore, glorificando i benefici de-
gli scioperi, i milioni aumentati in fa-
vore delle mercedi operaie ecc. ecc. Bac-
celli invece lavora un discorso in latino,
col quale intende illustrare il
ministero, (e sarà il suo testamento mi-
nisteriali) il proverbio: « lavando l'Asino
perdevi il tempo ».

L'appello al paese.

Ah, si ci vuole l'appello al paese. Senza
questo la baracca non può più tirare
avanti.

Ecco il solito telegramma dell'Adriatico:
« Del resto, quanto è accaduto, si pre-
vedeva dovesse avvenire o presto o tardi,
la Camera essendo sempre quella creata
da Pelloux. Con tale Camera, Zanardelli
fece molto restando al potere un anno
col suo programma di libertà e di riforme.

Si avrà una soluzione vera e duratura
soltanto mediante l'appello al paese ».

Certo; una soluzione « vera e dura-
tura » come... le precedenti. E una ra-
gione di più abbiamo per credere che
l'appello al paese questa volta metta la
Camera e il Governo su solide basi. Di
fatti, sentito il discorso remissivo e con-
ciliativo della corona, il Vaticano è de-
ciso di ritirare il non expedit e di con-
ciliarsi con l'Italia ufficiale!

Camera dei deputati

(Seduta del 21 febbraio).

Facciamo seguito alla parte pubbli-
cata ieri:

Ripresa la seduta alle 3.30 pom., il
presidente indice la votazione di ballot-
taggio. Lo scrutinio dei voti interessa vi-
vamente la Camera, tanto più che le
schede bianche durante l'intero spoglio
sono superiori ai voti dati a Villa.

Il presidente annunzia quindi il se-
guente risultato: Votanti 307; Villa 135,
Costa 25; schede bianche 142. Proclama
eletto l'on. Villa.

Zanardelli si alza fra l'attenzione ge-
nerale e dice: In seguito al risultato
della votazione il governo si riserva di
deliberare. (Impressione. Commenti).

Palberti: Sta bene. Noi continueremo
però le votazioni (grande agitazione).

Voci: Continuiamo!

Palberti scampanella e cerca di ricon-
durre la calma.

Mazza propone che il seguito della vo-
tazione per la costituzione dell'ufficio di
presidenza sia rimesso a domani (com-
menti in vario senso).

Voci a sinistra: la votazione nominale!
la votazione nominale!

Presidente annunzia che sulla proposta
dell'on. Mazza è stata domandata la vo-
tazione nominale.

Moltissime voci: A domani No! Sì.

Mazza modifica la proposta nel senso
che il differimento sia a 5 giorni (vivissi-
mi rumori al centro e a destra; vive
approvazioni all'estrema sinistra).

Presidente dichiara di non poter met-
tere a partito questa proposta, perchè in-
volge una questione di merito (rumori).

Rudini (segnò di attenzione) dichiara
che la Camera non può prendere nes-
suna deliberazione sino a che non sia
costituita (rumori a sinistra; vivi applausi
a destra).

Zanardelli e Giolitti rispondono vivace-
mente a Rudini. Questi si avvicina a
Zanardelli e spiega che le sue parole co-
stituiscono una semplice mozione d'ordi-
ne. Ciò avviene fra grande eccitazione.

Sonnino interviene per pacificare gli
animi. Intanto la Camera urla: A do-
mani! No! Sì! Il baccano si fa gene-
rale.

Mazza. Propongo che la Camera si ag-
giorni per 5 giorni.

Voci: Ma perchè?

Palberti. Il regolamento, nelle condi-
zioni attuali della Camera, vieta tali vo-
tazioni.

S'incrociano grida di vario genere. La
Estrema grida: Vogliamo l'appello no-
minale; urla dall'altra parte della Ca-
mera.

Mazza. Chiedo che la Camera giudichi
sulla interpellazione data dal presidente
al regolamento. Commenti. Nuovo bac-
cano; Voci: l'appello nominale. Sì! No!
Finiamola!

Sonnino. Propongo che la seduta si
rinvi a domani.

Ma nessuno ode; tutti gridano. Mazza
corre al banco della Presidenza, dove si
è ingaggiata una viva discussione fra i
membri dell'ex presidenza; Mazza parla
vivacemente con Palberti.

Il Presidente dopo un lungo colloquio
scampanella e dichiara di rimettere a
domani alle ore 2 pom. la continuazione
dell'ordine del giorno stabilito per la se-
duta d'oggi (applausi al centro e a de-
stra; commenti animati).

La seduta termina alle 6 pom. Domani
seduta alle 2 pom.

Statistica di scioperi in Francia.

In Francia è stata pubblicata la se-
guente statistica degli scioperi avvenuti
nel 1901.

Furono 523, di tre soli dei quali non
si conoscono i risultati definitivi.

Gli altri 520, compresero 111,200 scio-
peranti; causarono la perdita di 1,864,000
giornate di lavoro, delle quali 181,800 a
danno di 10,800 operai costretti allo scio-
pero, e 1,682,200 a danno degli stessi
scioperanti diretti.

In confronto al 1900 vi fu grande di-
minuzione. Gli scioperi in quell'anno
erano stati 902, con 222,714 scioperanti
ed avevano fatto perdere 3 milioni 760,577
giornate.

I socialisti contro il ministero

Roma, 21. — Il gruppo socialista nella
riunione tenuta questa mattina ha votato
il seguente ordine del giorno dell'onore-
vole Bissolati:

« La direz. del partito socialista e il
gruppo parlamentare socialista, si sono
riuniti a discutere l'attuale situazione
politica. Considerando che i voti favore-
voli dati nel giugno scorso dal gruppo
socialista parlamentare al Ministero Za-
nardelli furono atti di necessità e do-
verosa difesa delle organizzazioni prole-
tarie e della libertà dello sciopero, che
dalla possibilità dell'avvento al potere dei
continuatori della politica pellusiana erano
minacciate di soppressione violenta;

Considerando che oggi valendosi della
libertà che quei vot. contribuirono a ac-
quisitare l'organizzazione proletaria ha ac-
quisito una insopprimibile virtù, co-
scienza e resistenza;

Considerando che per le modificazioni
avvenute nella compagna del Ministero,
per il recente suo atteggiamento di fronte
ai lavoratori impiegati nei pubblici ser-
vizi (sostituzione di soldati ai gazisti
scioperanti di Torino e il comunicato re-
lativo al diritto di resistenza dei ferro-
vieri), per il contegno del governo di
fronte al Senato circa la legge sull'ufficio
del lavoro, per la continuata applicazione
del domicilio coatto per gli annunciati
progetti sui riconoscimenti legali delle
organizzazioni operaie e di arbitrali ob-
bligatori, è manifesto che la politica go-

vernativa tende a fronteggiare il movi-
mento dei lavoratori con atti di polizia
e con leggi insidiose e ambigue, e che
perciò superato coi voti del giugno scorso
il pericolo di aperta violenza, è neces-
sario di sventare ora, con decisa opposi-
zione il pericolo di una costrizione legale
del movimento operaio, deliberano che
la condotta del gruppo si conformi a
questi criteri ».

Doloroso contrasto

Il ch. direttore dell'Osservatore romano
scriveva la sera del 20 febbraio — cioè
dopo l'inaugurazione della II. a sessione
— l'articolo che qui presentiamo ai no-
stri lettori:

Mentre Principi e popoli si apparec-
chiano a celebrare festosamente l'anno
giubilare di Leone XIII, mentre d'ogni
paese muovono verso Roma schiere di
pellegrini ed i Sovrani d'Europa o col-
l'invio di speciali missioni o per mezzo
dei loro rappresentanti mandano all'au-
gusto Pontefice felicitazioni ed auguri,
proprio da questa Italia, in questa Roma
medesima, a turbare l'armonioso con-
cetto d'ossequio, di affetto, di venera-
zione, deve echeggiare sinistramente l'an-
nuncio di nuova gravissima offesa recata
alla Chiesa.

E' questo il saluto che sull'aurora del-
l'anno giubilare, perduti consiglieri, cie-
chi strumenti e mancipi d'una rea setta,
pongono sulle labbra dell'augusto rap-
presentante della Casa Sabauda; e questo
il dono, che per suo mezzo vogliono pre-
sentato alla veneranda canizie del Vicario
di Gesù Cristo.

Questa Roma, questo centro della dot-
trina e della morale cattolica, questa an-
tica e venerata moestra di verità, di giu-
stizia, di civiltà, Egli, il santo Vegliardo,
deve vederla tramutata in cattedra di
errore, in fucina d'iniquità; l'annuncio
funesto del nuovo oltraggio fatto alla
legge divina deve quasi risuonare nelle
sue stanze, ferire il suo orecchio, ed è
sotto i suoi occhi medesimi che si pre-
para, coll'odioso attentato all'indissolubilità
del vincolo coniugale, il colpo ter-
ribile diretto contro il santuario della
famiglia, che riconosce nella perpetuità
di quel nodo la sua base ed il suo pre-
sidio; quella perpetuità ed indissolubilità
del matrimonio che non è già come si è
follemente preteso affermare stamane,
un « principio ideale » ma un dogma.

A Lui, Pastore Supremo e Maestro di
tutte le genti, nulla valse per impedire
tanta ignominia; non l'autorità dell'apo-
stolico magistero, non i meriti insigni
della sapienza e le preclari virtù, non
la tenerezza paterna, né la parola calda
ed appassionata, né la veneranda canizie,
cui non omise di fare commovente ri-
chiamo, quasi invocando che venisse
risparmiata tanta amarezza. Non gli valse
neppure l'amorevole cortese invito, ri-
volto a chi aveva il potere e il dovere
di risparmiare alla famiglia, alla patria,
alla società così funesta iattura, voluta
soltanto in istigazione ed in onta alla Chiesa
e alla Religione; a quella Religione san-
tissima, a cui pure (ed è ciò che rende
la sorpresa tanto più dolorosa) si volle
rendere, o non è molto ed in circostanza
solenne, pubblico omaggio, quando lo
stesso principe ricordava che « nell'amore
di essa era cresciuto » ed invocava Dio
in testimonio di sue promesse.

Ecco, o fratelli, che uniti con noi nella
devozione alla Chiesa, nell'ossequio al
Romano Pontefice, volgiate i passi alle
nostre mura per inchinarvi dinanzi a Lui
e protestargli l'affetto vostro, ecco il triste
presente che l'Italia rivoluzionaria offre
al nonagenario Pontefice nell'anno suo
giubilare! Ai canti di letizia ci si co-
stringe ad intrecciare le meste note del
miserere, poichè all'ossequio di tanti figli
si contrappone la più proterva delle ri-
bellioni, agli osanna nostri si risponde
col crucifige, recando al cuore del Padre
da noi festeggiato, del Pastore comune,
la più acerba delle ferite.

Dinanzi a così doloroso contrasto, quanti
venite fra noi per intrecciare con la no-
stra la vostra letizia, mescolate intanto
colle nostre le vostre lagrime e le vostre
preghiere perchè si dilegui la densa nube
che offusca il bel cielo d'Italia, e torni
a splendere sereno in un orizzonte di
pace il sole della giustizia.

Intorno al suffragio universale nella Camera belga.

Bruxelles, 21. — (Camera) — Hymans,
liberale moderato, parlando del suffragio
universale nelle elezioni provinciali e
comunali dice che la riforma della co-
stituzione è una soluzione ineluttabile a
cui è impossibile sottrarsi (applausi dalla
sinistra socialista). Hymans dichiara po-
scia che si opporrà alla estensione del
voto alle donne. Un deputato cattolico
replica che la riforma della costituzione
non si farà mai senza questa condizione
(cioè di accordare il voto anche alle
donne), e Hymans dice che non accet-
terà mai la violenza delle masse per
carpire il voto della Camera.

Come fu eletto Leone XIII

... Compiuti i novendiali, secondo
i consueti riti, nelle ore pomeridiane
del giorno 18 febbraio 1878, essendo
stata cantata nel mattino la Messa detta
dello Spirito Santo nella Cappella Pa-
olina, ebbero luogo le cerimonie per l'a-
pertura del conclave. Dopo l'elezione di
Pio VII a Venezia, il conclave si era
tenuto regolarmente nel Palazzo del Qui-
rinale, dove il sito ammirabilmente si
prestava alle operazioni elettorali dell'as-
semblea. L'occupazione del palazzo apo-
stolico, impose di compierlo in quello
Vaticano, essendo stata abbandonata la
idea di tenerlo fuori di Roma, proposta
che raccolse soltanto tredici voti.

Il Cardinale Camerlengo, l'E. mo Pecci,
il quale dimostrò nell'apparecchiare il
conclave straordinaria previdenza ed ope-
rosità, fin dal 10 febbraio, aveva fatto
dar mano ai lavori per allestire ogni
cosa, cioè l'alloggio di tutti i membri
del Sacro Collegio, del loro seguito e
degli ufficiali indicati dalle leggi cano-
niche.

Circa 500 operai, sotto la direzione
degli ingegneri Vespignani e Martinucci,
furono impiegati in questi lavori. Gli
appartamenti, il mobilio, ogni oggetto
necessario, anche per un eventuale pro-
lungato soggiorno, furono approntati,
perchè — come si sa — quando il con-
clave è dichiarato aperto, rimane ai Car-
dinali interdetti ogni comunicazione col
di fuori.

La regola è mantenuta con rigore; chè
se venisse a trasgredirsi, potrebbe essere
annullata l'elezione del Pontefice.

I Cardinali presenti al conclave furono
sessantuno. Tre soli membri del Sacro
Collegio non poterono trovarsi presenti,
e furono il Card. Broussais, il Cardinale
Cullen e il Cardinale Mac Closkey, i
primi due perchè trattenuti da malattia,
l'altro — americano perchè non giunse
a tempo.

Compiute le cerimonie dell'apertura,
alle sei (Ave Maria) del giorno 18 furono
pronunciate le rituali parole: *Exeant om-
nes*, con cui si licenziano dal luogo del
conclave tutti gli estranei.

Il giorno 19 verso le nove il camp-
anello del maestro di cerimonie s'ode
nei corridoi, dove alloggiavano i Cardinali,
e poco dopo la voce del medesimo ri-
suona sotto le ampie volte: *Ad cappellam,
Domini!* con cui si invitano gli Eminen-
tissimi a recarsi nella Sistine, per dare
principio ai lavori dell'elezione.

Tutti gli intervenuti, compreso l'E. mo
Bilio, che a questo poi riferì il dome-
stico sentivasi indisposto, presero posto
nei seggi loro assegnati, secondo i titoli
e l'anzianità, e venne celebrata la messa
dello Spirito Santo.

Nominati gli scrutatori, il cui ufficio
doveva consistere nell'esaminare e leg-
gere le schede dei voti e annunziarne il
risultato, si cominciò lo spoglio.

Nel primo scrutinio il nome del Car-
dinale Pecci venne letto ventitre volte.

Non si era raggiunta neppure la metà
dei voti fra i Cardinali presenti, di guisa
che la prima sessione del conclave ri-
mase senza risultato. Perchè l'elezione
sia valida occorrono infatti i due terzi
dei voti. Le schede furono bruciate e il
fumo, uscendo dalla finestra della Cap-
pella annunziò alla discreta folla che si
trovava in Piazza S. Pietro, che il Papa
non era eletto. Ciò accadeva verso le
undici e mezzo e il popolo si sparse per
la città, narrando di aver visto la fumata.

Nella storia dei conclavi fin sempre
celebre la così detta fumata, come il po-
polo la chiama nel suo semplice lin-
guaggio, ed in Roma nel tempo dei Con-
clavi — a dire dei nostri padri — vi fu
sempre sulla piazza del Quirinale un
grande assembramento di popolo, curioso
di assistere al compimento di tale for-
malità.

Nella sessione del pomeriggio, gli scru-
tatori lessero trentotto volte il nome del
cardinale Pecci, il quale più che nel mat-
tino fu assalito da grave turbamento, in
modo che, come narrarono testimoni ocu-
lari, la penna che teneva in mano gli
cadde.

Il cardinale Donnet, il quale si trovava
a fianco del cardinale Camerlengo, gliela
raccolse e vedendo gli occhi di lui ba-
gnati di lagrime, gli fece coraggio dicen-
dogli:

— Qui non si tratta di voi, ma della
chiesa; animo dunque!

Trentotto voti non costituiscono i due terzi dei votanti e perciò l'elezione non era compiuta.

Fu d'uopo venire ad un terzo scrutinio. La mattina del 20 febbraio, il cardinale Pecci sedeva al seggio numero nove.

Poco prima che si cominciassero le votazioni, egli si avvicinò ad uno dei più anziani membri del Sacro Collegio — sembra all'E. mo Bilio — e gli disse:

— Bisogna che io parli; temo si stia per commettere uno sbaglio; credono che io sia dotto e sapiente, ma non sono né l'uno né l'altro, come pure non ho nessuno dei meriti che si richieggono per essere Papa.

Ma il collega gli rispose:

— In quanto alla sua dottrina, tocca a noi giudicarla; in quanto alla sua attitudine e ai suoi meriti, Dio solo conosce quali essi siano; lasci dunque ogni cosa nelle mani a Lui.

Si cominciò il terzo scrutinio e il nome del cardinale Pecci venne ripetuto quarantatré volte; i due terzi erano superati e il Papa eletto.

Tutti i baldacchini dei seggi cardinalizi disposti ai due lati della cappella caddero; rimase soltanto quello del numero nove.

Il Maestro delle cerimonie si avanzò insieme col sotto decano, cardinali capi dell'ordine dei preti e dell'ordine dei diaconi, al nono seggio e chiesero all'eletto con voce solenne, se accettava l'elezione canonica che lo sceglieva a supremo pontefice della Chiesa.

Il cardinale Pecci con voce tremula rispose testualmente:

« Sebbene conosca la pochezza dei miei meriti, accetto per obbedienza al Sacro Collegio e allo Spirito Santo che lo ha ispirato. Assumo il nome di Leone XIII in memoria del Papa Leone XII, dal quale ho ricevuto benefici nella mia gioventù, e di S. Leone Magno ».

Condottosi dietro l'altare, il cardinale Pecci venne rivestito dei bianchi indumenti pontifici; quindi seduto sul trono consegnò al cardinale sotto decano l'anello cardinalizio e questi gli pose in dito l'anello del pescatore. Tutti i cardinali gli baciavano poi la mano e ricevettero il bacio di pace su ambedue le guancie.

Terminata la cerimonia detta dell'adorazione, il cardinale Caterini, primo dei diaconi, chiese al novello Papa di annunciare la sua elezione al popolo.

L'elezione del Pontefice avvenne quando meno si aspettava; gli scrutini del giorno innanzi erano sfumati e la mattina del 20 la piazza di S. Pietro contava grandissimo numero di gente accorsa in aspettazione o di una nuova sfumata o della proclamazione del nuovo Papa; c'era un po' di nebbia e verso il mezzogiorno parve di vedere il fumo uscire dal tubo della cappella Sistina; era probabilmente la stessa nebbia, ma corse la voce che era avvenuta la sfumata e i più tornarono a casa per trovarsi la sera nuovamente al loro posto.

Rimasero soltanto due o trecento persone.

All'improvviso, ad un'ora e un quarto precise, si aprì la gran loggia sulla fronte della Basilica e comparve un diacono colla croce astile e dietro a lui il Cardinale Caterini, seguito da altri Prelati. Il Cardinale annunciò con la solita formula l'elezione di Leone XIII. Per la grande altezza, pochi udirono, ed uno dei Prelati del seguito gridò: Pecci! Leone XIII!

Scoppiò allora una salva di applausi.

Le campane di S. Pietro cominciarono a suonare a distesa, mentre quelle due o trecento persone che si erano trovate alla proclamazione correvano a dare la notizia nei quartieri più centrali.

Poco dopo cominciò il movimento verso il Vaticano.

Il numero delle carrozze, straordinario, formavano due file smisurate ed in mezzo ad esse migliaia di pedoni.

Il ministero dell'interno dispose subito che la legione dei carabinieri si recasse sulla piazza di S. Pietro ed essa, a tutta corsa, occupò il colonnato. Arrivò poi la fanteria, che si pose dietro la Basilica, mentre squadre di guardie si spandevano tra la folla.

Si aspettava che il novello Papa si presentasse alla loggia esterna, ma l'apertura delle porte della basilica fece comprendere che il Pontefice si sarebbe presentato all'interno. Una folla sterminata si riversò in chiesa.

Alle 4 1/2 precise viene posto alla balaustrata un tappeto rosso e sopra ad esso un cuscino bianco. Succede un istante di confusione, perchè tutti fanno ressa sotto la tribuna. E subito dopo apparisce Leone XIII, in bianca sottana, camauro, berretta bianca e mozzetta rossa.

Al suo apparire scoppiano grida di evviva, che durano a lungo.

Il Pontefice è commosso. Riferì infatti un prelato del seguito, che lo spettacolo

della folla acclamante, visto dalla loggia pontificia, era imponente.

Ottenutasi un po' di calma, Leone XIII tenendo le mani abbandonate sul cuscino intonò l'auditorium, a cui fece seguire le preci precedenti la benedizione. Questa venne impartita con voce ferma e robusta, fra l'attenzione e l'aspettativa generale.

Nuove acclamazioni salutarono il Papa, quando si ritirò. Lo si voleva nuovamente alla loggia, ma la folla rimase disillusa. Due prelati tolsero infatti quasi subito il tappeto, il cuscino e chiusero le imposte del balconcino.

La folla si disperse per i Borghi, dove la animazione durò sino a tarda ora.

Così passò la giornata memoranda del 20 febbraio 1878!

Guglielmo Marconi

Tre o quattro anni sono — scrive Ugo Pesci nel *Giornale d'Italia* — quando la fama di Guglielmo Marconi cominciava a correre il mondo, in un caldo meriggio di estate, entrò a dissetarsi nella « buvette » di Carlo Cillario in via Rizzoli a Bologna, un giovinotto di persona alta e slanciata, con il labbro superiore appena ombreggiato da una leggera peluria, l'espressione del volto dolce e simpatica. Era vestito come lo sono generalmente i signori che dalla campagna vengono a fare una corsa in città; sola particolarità non comune, i calzoni corti fino al ginocchio, con calze di lana lunghe e chiuse in solidi e forti stivaletti di pelle bianca.

Quantunque alcuni ritratti del Marconi fossero già comparsi nei giornali illustrati, e si sapesse che il giovane inventore era venuto dall'Inghilterra a far visita alla sua famiglia a Pontecchio, non l'avrei probabilmente riconosciuto se un movimento di curiosità non si fosse manifestato fra le persone che si trovavano in quel momento nella « buvette ».

Qualcuno aveva riconosciuto il Marconi e lo aveva indicato agli altri. Egli bevve e se ne andò senza avere l'aria d'essersi accorto della curiosità destata.

Non so se il Marconi abbia cambiato di aspetto in questi pochi anni, non avendolo più riveduto; non ostante che quella sua apparizione fosse fugace, ho bensì chiaramente ancora impressi nella memoria i lineamenti del giovane bolognese il cui nome si è ormai sparso in tutto il mondo civile.

Perché Guglielmo Marconi è proprio nato a Bologna, da una famiglia di agiati proprietari. Suo padre Giuseppe, ancora vegeto e robusto, nacque ai Bagni della Porretta nel 1823, e sposò in prime nozze, nel 1855, una signorina Renoli, d'una famiglia di banchieri. Dalla prima moglie il signor Giuseppe Marconi ebbe un figlio, il cav. Luigi Marconi.

Rimasto vedovo, il signor Giuseppe Marconi passò a seconde nozze con la signora Annetta Jameson, irlandese, nata nel 1842, che abitava in Bologna con due fratelli. Da queste nozze nacque nel 1865, a Pontecchio, un primo figlio, Alfonso: nel 1874, a Bologna, un secondo figlio, Guglielmo. E' da notare, che nel maggio del 1877, per ragioni di famiglia il signor Giuseppe Marconi, con dichiarazione fatta all'ufficio di Stato Civile, rinunciò alla cittadinanza italiana per quella inglese; ma ambedue i suoi figliuoli, avendo volontariamente soddisfatto agli obblighi di leva, conservarono la cittadinanza italiana, alla quale d'altronde avevano diritto essendo nati ambedue prima della rinuncia del padre.

Guglielmo Marconi venne dunque al mondo in Bologna; ma non nel palazzo Albergati, come è stato scritto, bensì nella casa attigua al palazzo Marescalchi in piazza S. Salvatore. Durante la sua adolescenza, la famiglia Marconi passava parecchi mesi dell'anno nella villa Grifone, a Pontecchio, fra Casalecchio e il Sasso. D'inverno stava prima a Firenze, dove Guglielmo fece gli studi elementari nell'istituto Cavallotti; poi a Livorno dove studiò nell'istituto Ferrini, e vi ebbe le prime nozioni di fisica dal professore Rosa.

Negli ultimi anni che precedettero la scoperta della telegrafia senza fili, i Marconi passarono anche l'inverno a villa Grifone; e là Guglielmo Marconi, seguendo il natural talento che lo appassionava alle ricerche fisiche, continuò a studiare da sé stesso, stando al corrente delle principali invenzioni e scoperte e delle più importanti pubblicazioni riguardanti la scienza da lui prediletta. In ciò gli giovava moltissimo lo avere familiare quanto l'italiana la lingua inglese, imparata dalla madre fino dalla prima infanzia; ed il conoscere egualmente bene la lingua francese. La sua più grande felicità consisteva allora nel potersi procurare qualche libro di fisica appena venuto in luce.

D'indole istintivamente pratica, non si contentava però di studiare nei libri, e

fino da ragazzo tentava le ricerche e le esperienze di tutti i generi che gli permettevano gli scarsi mezzi scientifici dei quali poteva disporre. Le sue ricerche tendevano sempre a scopi di utilità generale. Si può dire che in tali studi ed in tali ricerche il Marconi non ebbe mai alcuna guida. Andarono soltanto a Pontecchio, durante l'estate o l'autunno, per non molti mesi, l'ingegnere Berti ed un altro ingegnere del quale non ricordo ora il nome, ambedue insegnanti alla scuola di applicazione degli ingegneri; ma vi andarono più come ripetitori che come maestri.

Trovandosi ad Adorno con il fratello Luigi nel 1894, Guglielmo Marconi, nella quiete delle prealpi biellesi, ebbe la prima idea della telegrafia senza fili. Intorno a quella prima idea lavorò prima molto con la mente; poi, tornato alla villa Grifone, incominciò a fare, con il fratello Alfonso, le prime esperienze rudimentali di quella scoperta che porterà un'assoluta rivoluzione nelle comunicazioni per mezzo dell'elettricità. Egli aveva allora poco più di ventun'anno; il che, stando alle norme comuni con le quali siamo avvezzi a valutare la serietà delle persone ed il valore della loro opera scientifica, spiega in parte le diffidenze da lui incontrate in Italia, anche quando la scoperta della telegrafia senza fili poté essere annunciata come un fatto compiuto. Alle quali diffidenze contribuì, diciamo pure, anche il pregiudizio che non si possa al mondo essere capaci di nulla, senza avere prima ottenuta, bene o male, una laurea.

LA RIVOLTA IN ISPAGNA

Consegna di armi.

Barcellona, 21. — Il capitano generale ordinò agli abitanti di consegnare alle autorità le armi.

Esodo di famiglie ricche.

Perpignano, 21. — Le famiglie ricche incominciano a lasciare Barcellona, rifugiandosi in Francia.

La situazione è migliorata a Barcellona.

Barcellona, 21. — I vetturini pubblici riceveranno l'ordine di riprendere il lavoro; qualora non lo riprendessero, si toglieranno loro le patenti.

Il capitano generale ha invitato i giornali a riprendere la pubblicazione e di fidarsi gli operai tipografi a riprendere immediatamente il lavoro.

Il governatore civile conferì con parecchi personaggi che si sono tutti offerti a contribuire a risolvere la situazione.

Conflitto tra popolo e truppe. — 500 morti?

Madrid, 21. — A Sans, presso Barcellona, vi fu una vera battaglia tra il popolo e le truppe. Qui corre voce che le vittime siano circa 500.

Minaccia di sciopero generale.

Madrid, 21. — Gli operai metallurgici di tutta la Spagna minacciano di sciopero se per il primo marzo i loro compagni di Barcellona non avranno ottenuto soddisfazione dei loro reclami. Le federazioni operaie si propongono lo sciopero generale in tutta la Spagna.

Movimento sociale

Riunione d'impiegati civili.

Roma, 21. — Sanotte si raccolsero a comizio circa 300 impiegati delle varie amministrazioni dello stato, convocati dalla Unione nazionale degli impiegati civili. Fu mandato un saluto alle vittime di Trieste. In un ordine del giorno votato all'unanimità si demandò al governo che nella legge sugli impiegati civili venga assicurato il benessere economico e tutelato il diritto di cittadini, e non venga più oltre ritardata la legge sulla cedibilità del quinto dello stipendio e sull'indennità di residenza a Roma. Prima di sciogliersi, il Comizio mandò un saluto, un plauso e un augurio alla iniziativa dei Comizi per il lavoro delle donne e dei fanciulli.

250 Comizi sul lavoro

delle donne e dei fanciulli. Domani i socialisti terranno 250 comizi per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Quest'agitazione dei socialisti, prescindendo da altro, è buona ed i cattolici da parte loro devono agitarsi anch'essi perchè il lavoro delle donne e dei fanciulli venga regolato secondo l'equità ed umanità.

Nell'America Centrale

New York, 21. — Telegrafano da Colon che vi fu a Aguaduce un grave conflitto fra le truppe del governo e gli insorti. Le perdite furono gravi da ambe le parti.

Caracas, 21. — Il governo annunzia che i rivoluzionari furono battuti presso Corodurban e che il colonnello Evan fu ucciso in un combattimento presso Vryheid.

La guerra anglo-boera

Kitchener verrebbe ucciso dal Sud Africa?

Londra, 21. — Si afferma che Kitchener assumerà in maggio il comando in capo dell'esercito delle Indie. Gli succederebbe nel comando del Sud-Africa il generale Hamilton.

Dopo i gravi fatti di Trieste

Trieste, 21. — Nella odierna seduta del consiglio municipale, il podestà ha comunicato che il governatore ha sospeso la deliberazione del consiglio di aprire una inchiesta sui fatti di Trieste del 14 e 15 corrente.

Notizie estere

Scoppio di gas in una miniera.

Charleroi, 21. — Vi fu uno scoppio di gas nel pozzo della miniera di Montceau Fontaine. Cinque operai rimasero gravemente feriti.

Rosebery si separa da Campbell Bannerman.

Londra, 21. — Il Times pubblica una lettera di Rosebery che dichiara di separarsi definitivamente da Campbell Bannerman.

I conflitti di Kiev.

Pietroburgo, 21. — I giornali confermano le notizie degli avvenimenti di Kiev.

5000 morti a Scemacha.

Pietroburgo, 21. — A Scemacha hanno ripreso i fenomeni sismici. Il numero dei morti è fatto ascendere a 5000. Sono prive di tutto ben 30.000 persone.

Presso il villaggio di Astrachan sono in attività quattro nuovi vulcani.

Linea telefonica tra Svizzera e Italia.

Coina, 21. — Si stanno intavolando delle trattative tra la Svizzera e l'Italia per l'impianto di una linea telefonica destinata a congiungere direttamente l'Engadina a Chiavenna attraverso la valle Bregaglia. Il tratto da costruirsi è di 30 chilometri di cui 10 in Italia.

Le figlie del generale Botha a Bruxelles.

Bruxelles, 21. — A bordo del *Kurfurst*, proveniente dal Sud-Africa, sono giunte ieri a Flessinga due figlie del generale Botha, l'una di 13 e l'altra di 7 anni. Fischer le condusse a Bruxelles presso la madre.

Lo stato di Tolstoi.

Yalta, 21. — Lo stato di Leone Tolstoi, che i giorni scorsi aveva ancora destato qualche speranza, ora si è riaggravato.

Nozze d'oro.

Vienna, 21. — Si sono celebrate oggi le nozze d'oro dell'arciduca Ranieri col'arciduchessa Maria, alla presenza dell'imperatore, di tutta la famiglia imperiale, dei principi esteri, dei ministri, delle autorità e della nobiltà.

Notizie italiane

Nessuno la reclamò ancora.

Torino, 21. — Non si è ancora presentato alcuno a reclamare quella valigia contenente per cinquantamila lire di valori, che un impiegato delle ferrovie trovò nella stazione. Si suppone che appartenesse al cambiolavate Cornagliotti, fuggito per gravi dissesti finanziari, lasciando un deficit di duecentomila lire.

Una tomba profanata.

Saronno, 21. — Un orribile delitto si è verificato stamane nel cimitero di Lainate, tranquilla borgata che dista da Saronno sette chilometri. Delle iene in sembianza umana, la scorsa notte scalata la cinta ed introdottisi nell'interno del cimitero scavarono la fossa dove era sepolto il cadavere d'una povera vecchia, certa Colomba Teresa, d'anni 84, inumata il 17 corrente. Tolta la salma del feretro i mostri consumarono su di essa atti abominevoli, abbandonandola poi sopra la terra smossa. Scassinata poi la serratura di una cappella, involarono una statuina in gesso rappresentante un bambino, del valore circa 15 lire (cioè si crede fatto ad arte, onde far credere che il movente del delitto fosse il furto). Divulgatasi in un baleno la notizia del nefando misfatto, una folla enorme si portò al Camposanto. Siamo in poco tempo al secondo caso che si deplora in quel cimitero e giustamente la popolazione domanda se i mostri resteranno ancora impuniti.

DALLA PROVINCIA

Remanzacco

21 febbraio.

Pol S. Padre.

Anche Remanzacco non volle essere inferiore ad altri paesi nell'esternare i suoi sentimenti di devozione ed omaggio al Sommo Pontefice Leone XIII nel faustissimo giorno di ieri, in cui il Pontefice gloriosamente regnante, iniziò il 25° anno del suo pontificato.

Alle 9 del mattino il circolo Cattolico di Remanzacco fondato precisamente il 20 febbraio 1872, cioè or fa 30 anni, comparve in apposite bancate in buon numero ad assistere alla messa solenne celebrata pro Pontefice Leone. Rappresentavano la Cassa rurale il suo presidente sig. Gio. Batta Tecco, a cui fianchi v'erano i sindaci ed i membri della Presidenza, la chiesa era zeppa di fedeli.

Al Vangelo il M. R. Trelli, professore del nostro Seminario diocesano, tenne un magistrale discorso sul Papa e svolse stupendamente i seguenti tre punti: Che cosa è il Papa, che cosa fu il Papa nella storia del cristianesimo, che sarà il Papa nell'avvenire? Fu un discorso erudito e chi lo tenne si mostrò professore in tutto il significato della parola.

Oh! si moltiplicano queste feste che tanto servono d'incremento ai sensi di attaccamento alla Chiesa ed al suo Augusto Capo!

Un parroco di Saronno.

Tarcento

19 febbraio.

In favore degli emigranti.

Gionni fa anche qui, come nei paesi che forniscono un vistoso contingente all'emigrazione, venne costituito un Comitato in favore degli emigranti. Le autorevoli persone che lo compongono il R. Pretore, presidente Mons. Pievano, il Sindaco, il dott. Di Montegnacco in qualità di membri ci danno diritto a sperare che non sarà una delle tante istituzioni puramente nominali, ma che avrà un'eco pratica immediata. Lo scopo principale che detto Comitato si propone si è di ovviare al grave inconveniente verificatosi l'anno passato di vedere i nostri operai rimpatriare nel mezzo della stagione per mancanza di lavoro determinata dalla famosa crisi bancaria della Germania.

Tutto sta che gli operai non si lascino allettare da mendaci e rosee corrispondenze. Questi Comitati che si trovano in relazione coi consoli esteri delle diverse nazionalità sono in grado di fornire notizie e schiarimenti agli operai. Chi ha dell'interesse appropiti della provvida istituzione per non esporsi al rischio di recarsi in paesi dove difetta lavoro.

Livio.

Comunicato.

Nella seduta 12 maggio 1901 del consiglio comunale di Sappada, il sig. Solero Giulio consigliere, affermò che la Banda musicale di Sappada nel giorno di Pasqua 7 aprile 1901 in chiesa, ed in altre occasioni fuori, aveva suonato l'Inno Austriaco, e per questa e altre ragioni, rassegnò le dimissioni da consigliere. I signori Benedetti Gabriele, Fasil Pietro, Piller Costantino e Piller Hoffler Antonio consiglieri comunali, si associarono al Solero e rassegnarono pur essi le loro dimissioni.

Per questo fatto il sig. Piller Giulio fu Giulio dirigente, ed i componenti della Banda musicale di Sappada presentarono querela di diffamazione.

Gli avvocati dei querelati come dei querelanti riuniti per esaminare la veridicità osservarono:

Che da una diligente istruttoria emersa che la Banda musicale di Sappada, né nel giorno 7 aprile 1901, né in altre occasioni suonò l'Inno Austriaco, bensì una prece, le cui due prime battute somigliano nel motivo alle due prime battute dell'Inno Austriaco, per cui in un profano potea ingenerarsi l'opinione che si fosse suonato l'Inno Austriaco.

Che chiarito così l'equivoco mancherebbe lo scopo di un procedimento penale e consigliarono le parti ad un componimento.

Le parti, ritenuta la verità dell'esposto, accettarono il consiglio degli avvocati, e riconoscendo i signori Solero e compagni i leali sentimenti italiani di tutta la popolazione di Sappada, cadono da sé le censure mosse alla Banda musicale e alla rappresentanza comunale di Sappada.

In seguito a tale dichiarazione dei querelati i signori Piller Giulio e compagni recedettero dalle querele.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 - 2 - 1902	Ore 9	ore 15	ore 21	22/2.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
liv. dal mare	754.4	751.1	755.5	749.4
Umidità relativa	59	53	61	—
Stato del cielo	misto	sereno	coper.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.8
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centrif.	7.0	8.5	7.5	6.7

21 Temperatura	(massima 8.4 minima 3.4 minima all'aperto . . . 1.2)
21 Temperatura	(minima 4.8 minima all'aperto . . . 4.0)

DIARIO SACRO.

Domenica 23 — s. Pier Dam. — Domenica II. di Quaresima. — Visita a S. Fabio nella Chiesa Parrocchiale urbana di S. Giacomo.

Lunedì 24 s. Mattia ap.

Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 24 — Buia, Palmanova, Prata di Pordenone, Tolmezzo, Valvasone.

La Giunta comunale

tenne ieri alle ore 3 pom. una seduta, in cui trattò affari di ordinaria amministrazione.

Soliti sequestri.

Ieri i vigili urbani Bernardoni e Morotti sequestrarono 30 chilogrammi di verdura germogliante, e 6 chilogrammi di aranci guasti. Si fanno voti perchè abbiano finalmente a cessare simili abusi da parte dei fruttivendoli.

Programma musicale

che la Banda del 17° regg. fanteria eseguirà domani 23, in piazza Vitt. Eman. dalle ore 15 alle 16 1/2:

1. Marcia « Tedesca »	Faed
2. Scherzo sinfonico, « Triangolo e Tamburo »	Donizetti
3. Gavotta « Stefania »	Ozibulka
4. Fantasia sull'opera « I pescatori di perle »	Bizet
5. Atto I. « Faust »	Gounod
6. Valtzer « Vita Palermitana »	Waeter

Per un luttuoso fatto.

Gravi dispiaceri perturbarono la mente del farmacista Giuseppe Dal Vago, direttore della farmacia Comessatti, il quale si tolse miseramente la vita. Ci viene comunicato in proposito quanto segue:

Non è vero, come si afferma sui giornali d'oggi che il suicida sia stato trovato morto; risulta invece che dalla striccinia ingoiata, alla conseguente morte trascorsero 15 minuti circa, nei quali il dottor Giuseppe Dal Vago diede segni non dubbi di pentimento, e tra i singulti abbracciando il fratello e la cognata, esclamò ripetutamente: *Dio mio perdonatemi!* ah che cosa ho fatto! *Dio mio perdonatemi!* poi recitò da solo a voce intelligibile tutto il *Pater*, la *Salve Regina* ed altre orazioni, indi perdettero i sensi; nel frattempo giunse il sacerdote don Eugenio Dorbolo che al morente somministrò la Estrema Unzione, durante la quale spirava.

Tanto pubblicamente dichiarano in coscienza i sopracitati fratello e cognata, ed è ad augurarsi che la misericordia Divina abbia accolto il supremo pentimento del Dal Vago. In conformità al suo desiderio scritto nella lettera pubblicata da altro giornale, un sacerdote sarà accordato per l'accompagnamento al campo santo, *viatis pompis*.

I vecchi funzionari di P. S. sen vanno.

Annunciamo che per il nuovo organico i vice ispettori di P. S. dott. Lucarelli, dott. Marpillero e dott. Orsatti vennero traslocati.

L'altra settimana parti alla volta di Verona, sua nuova destinazione, il dottor Orsatti, il tipo del lavoratore coscienzioso ed attivo; oggi parte il dottor Lucarelli, che pure nella nostra città e nel locale ufficio di P. S. lascia ottima memoria.

Ai due distinti funzionari, che Udine invidia a Verona, sentiti voti di felice avvenire.

Adunanza

presso il Segretariato del Popolo.

Giovedì 27 corr. alle ore 11 ant. nella sala delle Società Cattoliche, Vicolo di Prampero N. 4, si terrà un'adunanza per stabilire qualche cosa di concreto, riguardo quei missionari che sono disposti a prestarsi per provvedere al bene spirituale dei nostri emigranti all'estero.

Oltre i RR. Sacerdoti che ebbero personale invito e che preghiamo infallentemente di presentarsi come tutti i Signori Consiglieri del nostro Segretariato, restano invitati ancora tutti i RR. Sacerdoti della Provincia che desiderassero di intervenire.

La Presidenza.

Il riposo festivo

degli agenti di commercio non va.

L'unione Agenti di Commercio manda al pubblico interessato la seguente circolare, che noi pubblichiamo:

«La questione giusta ed umanitaria del riposo festivo, che, per l'adesione della quasi totalità dei signori Negozianti, per l'appoggio generale delle Autorità e simpatia della Cittadinanza pareva risolta definitivamente, minaccia ora di abortire per l'indolenza di pochi.

La chiusura dei negozi nei giorni festivi, dopo tanto dibattito, dopo i dati affidamenti, sta per ritornare all'antico e noi ripiomberemo di nuovo nelle precedenti condizioni.

Urge quindi correre al riparo; ed è per ciò che l'Unione Agenti della Provincia vi invita ad una adunanza generale di Agenti di tutti i rami ed industrie che avrà luogo Domenica 23 corr. alle ore 3 pom. nella Sala Superiore del Teatro Minerva, per discutere e deliberare sul da farsi.

Stimiamo superflua ogni sollecitazione ad intervenire all'adunanza, poiché nessun agente che abbia cuore gli interessi e la dignità della sua classe potrà mancarvi.

Parola più franca non potea aversi, l'agitazione promossa da giovani volenterosi, dopo tante rose e fiori, va naufragandosi e si riduce al niente.

Si vuol ora discutere e deliberare sul da farsi. Dato il principio le deliberazioni otterranno l'effetto di prima. Magari così non fosse!

Contravvenzione daziaria.

Gli agenti del dazio di porta Gemona elevarono ieri una contravvenzione per tentata abusiva introduzione di un chilogramma di carne preparata.

Beneficenza.

Romano Cesare Sovrano; in morte di Andrea Nicoli Toscano offre agli orfanelli dell'Ospizio Mons. Tomadini L. 2. La Direzione ringrazia.

Ieri sera alle 7 circa, dopo brevissima e crudele malattia volava in grembo a Dio

ANNA DORTA

angelo di bontà, non ancora sedicenne. I genitori inconsolabili, Romano e Cristina, le sorelle Edvige e Lilly, i fratelli Guglielmo, Ugo e Jachen, la nonna Elise Geiger ed i parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

Udine 22 febbraio 1902.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 2 pom., partendo dalla casa Viale Stazione, direttamente pel cimitero.

Si prega di non mandare torci.

IN TRIBUNALE.

(Udienze del 21).

Uccelli rapaci.

Melchior Edoardo, di Udine, venditore di uccelli, dovea mandare nel novembre scorso a tal Moratello di Padova una partita di uccelli staggiti ordinata e pagata da certo Vittorio Gattolin di qui. A Padova non arrivarono questi uccelli, che il Melchior asserisce ripetutamente di aver inviati. Dove allora si saranno innidati? Se lo seppe ieri, perchè al Tribunale cavarono 4 mesi di reclusione e 100 lire di multa, abbondanza di roba che cadde sulle spalle del bravo uccellatore.

Fra libri e riviste

(Dott. GIUSEPPE SIGURINI, Talmassons: *Per l'istituzione di una cucina economica* — Udine, Tip. Tosolini e Jacob, 1902).

Un libro fatto apposta per prevenire e limitare e togliere, anzi, la tanto deploata piaga dell'accattonaggio e della pelagra nei nostri paesi, non ha certo minor merito, non dico maggiore, di tutte quelle numerose e burocratiche adunanze, più o meno filantropiche, che si tennero e si tengono tuttavia in Italia. Dico così perchè altro è, almeno mi pare, il voler provvedere ai bisogni d'una terza parte d'umanità, cui natura fu matrigna; ed altro è il voler togliersi di tra i piedi quella seccatura di poveri e di accattoni; il qual ultimo scopo può benissimo celarsi sotto magnifiche seranne di velluto, non tra le paginette d'un volume, come questo del signor Sigurini. E' evidente.

Egli l'ha scritto con tanto garbo, con tanta semplicità, con un sì fine umorismo, che quasi quasi scompare dinanzi al lettore quel fondo melanconico, quel substrato di tristezza, di cui certo era velata l'anima dello scrittore, quando buttò giù quelle righe.

Pellagra! Accattonaggio! Ohimè, due parole che ci mettono i brividi al solo udire; ma in questi brividi, come già dissi, c'è dell'egoismo, mentre nel libretto del Sigurini i brividi danno luogo ad una vera, forte, direi quasi febbrile smania di ricerche, di studi, di quesiti, per ottenere lo scopo contro l'una e l'altra di queste due piaghe sociali. Ce ne ho viste tante proposte, io; e di locande sanitarie, e di cucine economiche, e di sanatori antipellagrosi; cose sacrosante, niente che dire! Ma, e le difficoltà? E gli ostacoli? E i mezzi? Il Sigurini abbatte le prime, distrugge i secondi, e ce ne indica gli ultimi, con una evidenza tale, che desta stupore il non vederli ancora ridotti alla pratica. Vorrei proprio farvene un sunto! Ma con quale utilità? Comprate invece il libretto, e ne avrete due; alcune ore di lettura deliziosa; ed il vantaggio, che è il più, di apprendere... come si possano realizzare i voti e le idee di tanti nobili congressi contro la pellagra e l'accattonaggio.

Al signor Sigurini congratulazioni sincere, nella speranza e nell'attesa che egli ripeta sovente, e bene così come questa volta, questi «calci all'umanità» come li chiama il Lombroso.

Max.

Fronde e fiori

Imitate l'eroismo.

Quanto amore alla scienza! Il dottor Russell, di Brooklyn, ha dichiarato che egli è disposto sottostarsi a essere scorticato vivo, perchè i medici possano istruirsi. E questa offerta del dott. Russell, di sottostarsi a delle esperienze di vivisezione, avrebbe trovato degli amatori. Uno dei chirurghi dell'ospedale di quella città dichiara che egli e sei suoi colleghi sono disposti ad aiutare il dott. Russell per dare agli avversari della vivisezione una formale lezione. Essi hanno fatto già un elenco delle operazioni a cui sottoporranno il loro collega, vittima volontaria della scienza, senza tuttavia mettere la sua vita in serio pericolo. Il dottor Russell ha impallidito di orrore, senza però ritirarsi, tanto più ch'egli ha buon giuoco a lasciarsi prendere alla parola, perchè l'attorney del distretto ha lanciato un decreto, in virtù del quale qualsiasi chirurgo che eseguisse delle esperienze di vivisezione sul dott. Russell, sarà processato per omicidio.

Certo l'attorney è composto di gente ascritta a qualche società protettrice delle bestie. Non può essere altrimenti se ha osato lanciare il decreto suddetto.

Un serpente nel ventre di un bambino.

Un fatto molto strano e che parrebbe incredibile se non fosse attestato dal medico del comune, è accaduto a Vinkel, a poca distanza da Strasburgo.

Un bambino di quattro anni, figlio di un contadino, aveva da qualche tempo il ventre eccessivamente gonfio e nello stesso tempo un appetito vorace. Benché il bimbo inghiottisse una quantità considerevole di carne, pane, patate e latte, dimagriva a vista d'occhio, mentre il ventre si faceva sempre più voluminoso. Il medico, credendo che il bambino avesse dei vermi, gli somministrò un purgante, che non portò alcun cambiamento nello stato del piccolo ammalato. Il suono del bambino era molto agitato e sovente provava tale difficoltà nel respirare, che il pericolo di un soffocamento pareva inevitabile. Un mattino si trovò sulla coperta del letto del bambino un serpente vivo, lungo 50 centimetri, che il bimbo aveva emesso per la bocca. L'animale fu immediatamente ucciso. In seguito, il piccolo malato recuperò la salute senza che apparentemente il suo fi-

sico risentisse alcuna conseguenza di quello straordinario accidente.

Io mangio e... dimagro a vista d'occhio. Che avessi nello stomaco un serpente

La velocità degli animali.

Un zoologo inglese ha proceduto ad una serie di osservazioni e di esperienze, che gli hanno permesso di stabilire, in maniera sicura, la velocità massima che possono raggiungere certi animali atti alle corse.

Se tutti i quadrupedi della creazione, potessero essere ammessi a correre un match, il primo premio andrebbe al veltro, la velocità del quale supera qualche volta i 1250 metri al minuto. Vengono poi il cavallo con 1160 metri, la giraffa con 900, la tigre con 860, la renna con 850, il lupo con 570 e la lepre con 400.

Negli animali alati, è il piccione viaggiatore che tiene il record della velocità con 1200 metri al minuto; l'albatro viene subito dopo.

Quanto ai pesci, dei quali il zoologo inglese ha egualmente studiato la conformazione, quello che nuota più rapidamente è il delfino, che percorre con facilità 17 miglia marine all'ora, cioè 31 chilometri. Lo sgombrò può fare fino a 15 miglia, il salmone 13 e l'aringa 12. La balena, malgrado la sua forza e la sua lunghezza, può fare 14 miglia.

E chi non ci crede, non ha che a provare!

Quando si dice...

Da un disappunto di Torino al Popolo Romano del 13 corr. sullo sciopero di quei gasisti:

«Il Prefetto proibì un Comizio pubblico in favore dei gestisti indetto per il pomeriggio».

E' tanta l'abitudine dei giornali liberali di veder da per tutto i gesuiti, e di averne sempre il nome sulla punta della penna che ci è da compitare il povero proto se ha letto gesuiti dove doveva leggere gasisti.

Come si vendica un governo.

I giornali francesi narrano che il governo, per vendicarsi dei deputati d'opposizione, ha fatto distribuire nelle tabaccherie dei collegi da essi rappresentati, tutti i cattivi sigari che aveva in magazzino. Noi ci spieghiamo adesso perchè i sigari italiani sono infumabili.

Si tratterà certo d'una vendetta politica del Ministero.

La massima.

E' di Guerrazzi: «La vita, come l'acqua del mare, si fa dolce innalzandosi verso il cielo».

Per finire.

All'esame:
— Quante mani ha la scimmia?
— Quattro.
— E quanti piedi.
— Quattro.
— E dove tiene questi piedi?
— Nelle mani.
— E le mani?
— Nei piedi.

L'uomo della montagna

Ultimi telegrammi

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le dimissioni del ministero Zanardelli.

La Camera licenziata.

Resoconto sommario di sabato 22 febbraio.

Presidenza del Vice presidente Palberti.

Roma, 22. — La seduta comincia alle ore 14; Ceriana Mayneri segretario, dà lettura del processo verbale di ieri che è approvato.

Entrando nell'aula il presidente del consiglio è accolto da vivi applausi a sinistra, e da commenti su altri banchi.

Comunicazioni.

Il presidente comunica la seguente lettera dell'on. Villa:

«Mentre ringrazio la Camera dei voti coi quali essa volle richiamarmi all'ufficio di suo presidente, sono dispiaciuto di doverle dichiarare che di fronte alla situazione parlamentare non credo di poter accettare e devo perciò rassegnare le mie dimissioni. Con distinta considerazione — T. Villa».

Prende atto di queste dimissioni.

Comunicazioni del Governo.

Zanardelli, presidente del consiglio, annuncia che in conformità delle dichiarazioni fatte ieri, il Ministero ha rassegnato a S. M. le sue dimissioni.

In seguito a questa deliberazione del Ministero la Camera dovrebbe aggiornare la sua seduta, però egli personalmente lascia del tutto libera la Camera sulle deliberazioni che essa intenda prendere circa lo svolgimento del suo ordine del giorno (commenti).

De Andreis consente nel rinvio della seduta, ma ne risulta che l'ufficio provvisorio di presidenza rimane a prender luogo dell'ufficio definitivo (commenti animatissimi). Il Presidente scioglie la seduta; la Camera sarà convocata a domani.

La seduta è levata alle ore 14.10.

Un più splendido inizio non poteva certo avere la II. Sessione della XXI Legislatura!

n. d. r.

Le dimissioni di Zanardelli presentate al Re.

Roma, 22. — In conformità delle dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio Zanardelli, il ministero ha presentato al Re le proprie dimissioni.

Il Re si è riservato di deliberare. Il Ministero quindi rimane in ufficio fino alla nomina dei suoi successori per disimpegnare gli affari urgenti.

SENATO DEL REGNO.

Presidenza Saracco.

I lavori del Senato.

Roma, 22. — Il Presidente chiama i sei senatori juniori a fungere da segretari provvisori. Sono i senat. Piccardi, Rossi Luigi, Cefaly, Strozzi, Mariotti Giovanni e Doria Pamphili. Rossi Luigi ff. di segretario dà lettura dei decreti di chiusura e della riapertura della sessione e del decreto reale per la ricostituzione del seggio presidenziale del Senato. Si procede all'appello nominale per la nomina di sei segretari e due questori.

La situazione in Spagna.

Esagerazioni smentite.

Madrid, 22. — (Ufficiale) — Il governo non occulta nessuna notizia circa i fatti di Barcellona. I combattimenti sanguinosi di cui parlano i giornali sono insistenti. Circolano le vetture, i carri nonchè i trams custoditi dalla polizia sulle banchine. Gli operai scaricatori lavorano; gli altri lavori sono ripresi, benché non direttamente. Non diffettasi di viveri. Tranquillità completa regna a Saragozza, Valenza e Tarragona. Sperasi di giungere all'accordo tra operai e padroni. Nessuna novità nel resto della penisola.

La situazione in Spagna.

Madrid, 22. — Notizie ufficiali da Barcellona dicono che alle ore due del pomeriggio di ieri era tranquillità completa. Molti trams circolavano. Calma perfetta.

A Saragozza e a Valenza, secondo una nota ufficiosa non hanno alcun timore che lo sciopero dichiararsi a Madrid lunedì.

Il bilancio della marina

alla Camera dei Comuni.

Londra, 22. (Comuni). — Discutesi il bilancio della marina. Dilke accenna all'accordo che sarebbe concluso tra la Francia e l'Italia. Dice che in seguito a esso, la miglior cosa che debba ora sperare, è la neutralità dell'Italia.

Rosier dichiara che si costruiranno nell'anno venturo 87 navi e alcune vecchie navi si perfezioneranno. La costruzione dei sottomarini progredisce e la squadra del Mediterraneo è rinforzata.

Respingesi con 129 voti contro 54 le mozioni Longh per protestare contro le eccessive spese dell'ammiraglio.

Grave incidente anglo-olandese.

Bruxelles, 22. — Un giornale ginevrino dice che la corazzata olandese *Gelderland* fu attaccata da due navi inglesi. Due navi francesi la protessero.

I nostri connazionali di Malta.

Malta, 22. — Il comitato nazionale presentò ieri al governatore un indirizzo chiedente di agire coi maltesi con spirito conciliativo onde fare scomparire il malinteso esistente fra la popolazione e la corona. Il governatore rispose che faceva assegnamento sul concorso dei nuovi membri del consiglio. Questo si è aggiornato al 21.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 15 febbraio 1902

86 74 3 13 64

La trovo ottima acqua...

Comm. prof. Giuseppe Lapponi, Med. privato di S.S. il Papa. ROMA.

Cura delle dispepsie!

Parere dell'III. Prof. Cav. Uff. ADOLFO FASANO della R. Università di Napoli.

Le affezioni dello stomaco sono assai frequenti specialmente nell'estate: da una parte la cattiva, guasta, o deficiente alimentazione per i poveri, dall'altra l'abuso dei piaceri della mensa per i ricchi; le fatiche esagerate, le veglie protratte, l'uso abnorme di bevande alcoliche, i periferamenti cutanei ed altri stimoli termici chimici e meccanici, costituiscono altrettante cause dei disturbi gastrici, i quali ripetendosi col ripetersi delle cause, facilmente danno luogo ad alterazioni delle secrezioni gastriche, o disturbi dell'attività motoria dello stomaco, per cui gradatamente si stabilisce il quadro più o meno completo delle varie dispepsie: cioè: *rutti, nausea, vomiti, sete, peso allo stomaco, anoressia, dolori, vertigini, cefalee, languori, stitichezza, ecc. ecc.* I cibi malamente digeriti per la insufficiente o turbata funzione delle glandole, o per l'incompleta attività motoria, subiscono a normali fermentazioni, di qui nuove cause flogogene ed assorbimento di materiali ossei, di cui ne risente tutto l'organismo.

In questi casi bisogna ricorrere con fiducia all'acqua naturale MARCA PALMA della sorgente di Loser János in Budapest; infatti questa, stimola la secrezione delle glandole peptiche, neutralizza l'eccessiva

acidità, scioglie il muco, eccita i movimenti peristaltici ristabilendo in tal modo il chimismo normale, ed evita la formazione degli alcaloidi, ptomanie e leucomanie, derivanti dalla decomposizione degli albuminoidi. Senza contare che determinando una blanda purgazione, impedisce il ristagno delle masse fecali nell'intestino, ed il successivo loro assorbimento.

Per ottenere questi effetti salutari, basterà prendere un bicchiere di acqua Loser János, MARCA PALMA di 100 a 150 grammi, aumentando la dose di 100 grammi quando si vogliono ottenere migliori effetti purgativi. Simile cura, oltre quella di regolare opportunamente la dieta a seconda delle speciali indicazioni morbose, deve essere continuata sino alla guarigione, che in generale non si lascia molto attendere.

L'acqua minerale naturale "Marca Palma", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Marca "PALMA", e facsimile. Proprietario Loser János, BUDAPEST (Ungheria).

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *



Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

~ Pianoforti d'occasione ~

VENITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Udine - ANGELO SCAINI - Udine

Premiata Fabbrica Concimi

specialità perfosfato azotato-azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi

Solfato rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa

DEPOSITO olio minerale e grassi per macchine

BENZINA di Germania per automobili

Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURIO DI CALCIO

della Fabbrica di Terni

DEPOSITO di olio pesante di Catrame e Soda di Solvaj

per la cura dei gelsi infetti dalla

DIASPIS PENTAGONA

ORARIO DELLA FERROVIA

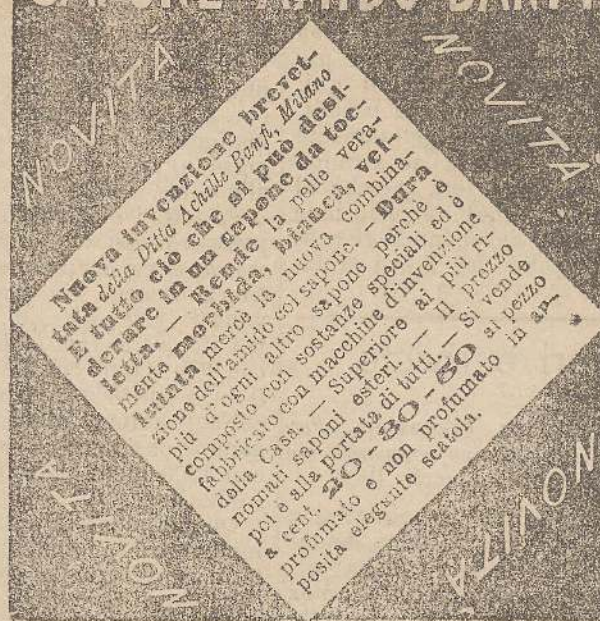
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40 8.57		D. 4.45 7.43		A. 9.10 9.48		O. 8. — 8.45	
A. 8.05 11.52		O. 5.10 10.07		O. 14.31 15.16		O. 13.21 14.05	
D. 11.25 14.10		O. 10.35 15.25		O. 18.37 19.20		O. 20.11 20.50	
O. 13.20 18.16		D. 14.20 17. —					
O. 17.30 22.28		O. 18.37 23.25					
D. 20.23 23.05		M. 22.35 4.35					
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.02 8.55		O. 4.50 7.38		M. 10.12 10.39		M. 6.55 7.25	
D. 7.58 9.55		D. 9.28 11.05		M. 11.40 12.07		M. 10.53 11.18	
O. 10.35 13.39		O. 14.39 17.06		M. 16.05 16.37		M. 12.35 13.06	
D. 17.10 19.10		O. 16.55 19.40		M. 21.23 21.50		M. 17.15 17.46	
O. 17.35 20.45		D. 18.39 20.05					
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine		Trieste	
O. 5.30 8.45		A. 8.25 11.10		S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
D. 8. — 10.40		M. 9. — 12.55		M. 7.35 D. 8.35 10.40		D. 6.20 M. 8.29 10.12	
M. 15.42 19.45		D. 17.30 20. —		M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.06	
O. 17.25 20.30		M. 23.20 7.32		M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine		Venezia	
O. 9.11 9.55		O. 8.05 8.43		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
M. 14.35 15.25		M. 13.15 14. —		M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7. — M. 8.57 9.58	
O. 18.40 19.25		O. 17.30 18.10		M. 13.16 M. 14.35 15.30		M. 10.20 M. 14.14 15.50	
				M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.30 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45 R. A. 9. — 15.30 —

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

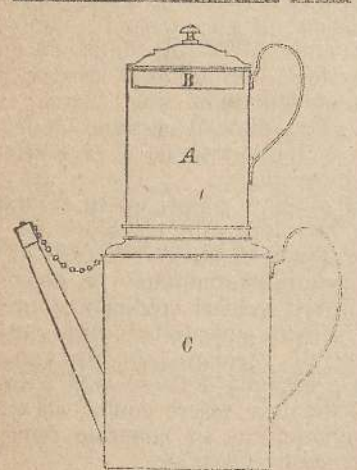
AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stendere a lucido con facilità.
Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

Chi vuol bere
un buon caffè



GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelott al pur tacuin
Ch' a l'è l'ad in pezzot, in bigulere.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' d'asi di plui fin
In genar d'invenziuns. Un bon caffè,
Us garantiss, scomett ce che volés,
Cun altris machinutis no lu vés.
Ha la balanze, il filtro e no sai ce
In mud che il caffè neri spiule fur
Senze sporehezz di sorte, limpid, pur
Di bevila ance a seur.
E son po' in che buteghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais.
E lampidis, framaïs,
Lusòrs, balis di gome pipinutis,
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis...
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si cùle a tór, sint gole... e corponon,
Vadé che a butinton
Si decid di comprà: Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sciete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciessé di grand.

OLIO D'OLIVA SOPRAFFINO

DI SASSARI (SARDEGNA)

Tipo unico insuperabile di lunga conservazione.

Perché quest'olio, puro di ogni sostanza eterogenea e ad un prezzo relativamente mitissimo, possa arrivare direttamente al consumatore senza il tramite del commerciante-rivenditore si spedisce in pacco postale di chilogr. 5, franco a qualunque destinazione in elegante lattia artisticamente illustrata, con rimessa di LIRE OTTO in cartolina-vaglia. — Per l'estero cent. 50 in più.

Per spedizioni in damigiane prezzi da convenirsi.

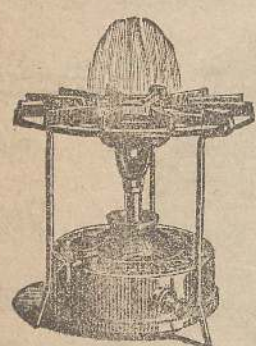
NB. - Dai rigogliosi ed estesi oliveti dell'agro sassarese si ottiene l'olio più fino e puro che si conosca, escluso il dubbio della miscela con altri olii, essendo in Sardegna affatto sconosciuti quelli di Sesamo, Cotone, ecc. tant'è che in gran parte l'olio di Sassari viene esportato all'estero per essere poi messo in commercio sotto la denominazione di OLIO DI NIZZA.

Rivolgersi esclusivamente al proprietario-produttore
Car. GIUSEPPE DESSI — Sassari, Largo Azuni 5,
stabile proprio.

PREMIATO

Nel 1894 Diploma alle Esposizioni riunite di Milano.
Nel 1898 Medaglia d'oro all'Esposizione internaz. di Amburgo.
Medaglia d'oro a quella di Torino.
Diploma d'onore a quella di Marsiglia.
Medaglia d'oro a quella di Roma.
Nel 1899 Diploma di GRAN PREMIO all'Esposizione internaz. di Nizza Marittima.
Diploma d'onore a quella di Marsiglia.
Medaglia d'oro a quella di Roma.
Diploma d'onore a quella di Monaco di Baviera.
Nel 1900 Medaglia d'argento alla Esposizione di Parigi.
Diploma di GRAN PREMIO al Concorso internazionale fra gli espositori già premiati di Parigi.

Fornelli Svedesi "Primus" che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.
Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non ammorisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di
Domenico Bertaccini
Udine — Mercatovecchio

Martinuzzi Francesco

Negoziente di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.
Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Sci. medicamente app. vato da Celebrità Mediche, e costituito dalle rinomate **FILLOLE di CREOSOTINA**

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catramo.

Filalone pice. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompé-Adami, Chindici, MILANO PALERMO**
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute